



L'Arpa Toscana

Continua il nostro **viaggio** tra le agenzie regionali per la **protezione ambientale**

di **Giulia Martelli**

Proseguiamo il nostro viaggio virtuale attraverso le Arpa d'Italia giungendo alla secondogenita Agenzia: l'Arpa Toscana (ARPAT) istituita con Legge Regionale n. 66 del 1995 ma entrata in attività l'anno successivo. ARPAT può essere considerata la prima Agenzia ad aver avvertito e dato seguito ad un'esigenza di innovazione anche normativa del suo operato, dando avvio, al termine del suo secondo quinquennio di attività, ad un percorso di riforma della sua stessa legge istitutiva (ad opera dell'ex DG di ARPAT Dott. Alessandro Lippi), oggi in gran parte attuato.

UN'AGENZIA IN CONTINUA EVOLUZIONE

Il percorso di riorganizzazione di ARPAT verso la "nuova agenzia" ha inteso adeguare l'iniziale modello della cosiddetta "fase costituente" ai mutamenti ed alle dinamiche evolutive scaturite dal VI Programma d'azione comunitario, alle più recenti direttive europee e alle riforme istituzionali nazionali. Si tratta di uno scenario che, negli ultimi anni, ha visto sostanzialmente modificate le politiche di protezione ambientale, nella più ampia strategia pubblica dello sviluppo sostenibile e, di riflesso, i ruoli e le responsabilità della Pubblica amministrazione e dei suoi organismi strumentali. La riorganizzazione di ARPAT, nel secondo quinquennio di operatività dell'Agenzia (2001-2005), è stata orientata

dai principi del decentramento, dell'integrazione delle competenze e della specializzazione, della responsabilizzazione degli operatori, della economicità ed efficienza delle soluzioni e della garanzia di funzionalità ed efficacia dell'azione. Da tale processo, è scaturito il potenziamento dei compiti di direzione ed operativi dei Dipartimenti provinciali e dei Servizi sub-provinciali e locali del territorio, la valorizzazione delle specializzazioni delle strutture ma, altresì, la revisione dell'organizzazione della Direzione generale con la valorizzazione dei compiti e delle attività di indirizzo, di coordinamento, di consulenza e di supporto nei confronti delle attività territoriali. Anche l'assetto dei "poteri" delle varie figure di responsabilità interna è stato mutato e precisato, a partire dalle figure del Direttore Generale, del Direttore Tecnico e di quello Amministrativo, per arrivare ai responsabili delle varie tipologie di partizioni organizzative (figure, queste ultime, ancora in fase di istituzione).

ARPAT: DI COSA SIOCCUPA

ARPAT effettua il monitoraggio dello stato dell'ambiente e svolge accertamenti sulle fonti di inquinamento e gli impatti che ne derivano, occupandosi dell'individuazione e della prevenzione dei fattori di rischio per la salute dell'ambiente e dell'uomo. Provvede alle ispezioni sul territorio toscano per controllare il rispetto delle attuali norme in materia di tutela ambientale e verificare che le prescrizioni contenute negli atti autorizzativi rilasciati dalle amministrazioni

competenti siano rispettate effettuando i controlli tecnici che serviranno alle autorità competenti per adottare i provvedimenti necessari alla tutela dell'ambiente. L'Agenzia mette inoltre a disposizione delle istituzioni, delle associazioni e dei cittadini i risultati delle sue attività di controllo e monitoraggio attraverso un efficace sistema di diffusione della conoscenza ambientale e fornisce assistenza tecnica agli Enti pubblici in materia di tutela ambientale attraverso pareri e proposte di carattere tecnico-scientifico. L'Agenzia opera con un Sistema di gestione per la qualità riferito ai requisiti UNI EN ISO 9001 e UNI EN ISO 17025, che integra con gli aspetti di sicurezza ed eco-efficienza. In particolare ARPAT effettua:

- monitoraggio della qualità dell'aria e controllo delle emissioni in atmosfera
- monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee
- studio dell'ambiente marino - costiero e dell'ittiofauna
- difesa del suolo, con azioni di controllo sui produttori di rifiuti speciali e sui gestori di
- impianti di trattamento rifiuti
- controllo dell'inquinamento acustico
- monitoraggio dei campi elettromagnetici e controllo sugli impianti e sui siti coinvolti
- controllo e analisi di aria, acqua, suolo e rifiuti per verificare la presenza di amianto
- monitoraggio sui siti contenenti radon
- analisi sugli alimenti



- controllo della salute delle piante, controllo e monitoraggio degli OGM
- studio dei rapporti tra lo stato dell'ambiente e l'insorgenza di alcune malattie (epidemiologia ambientale)
- gestione del Sistema informativo regionale ambientale (SIRA)
- diffusione di strumenti volontari di gestione della sostenibilità ambientale (ISO 14001, EMAS, Ecolabel)

ARPAT: LA STRUTTURA INTERNA

Direttore Generale

Il DG è il legale rappresentante dell'Agenzia, titolare dei poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, è coadiuvato dal Direttore tecnico (DT) e dal Direttore amministrativo (DA), ai sensi della legge istitutiva. Il DG si avvale, nell'esercizio delle proprie funzioni della seguente organizzazione:

- Settore tecnico "Sistema informativo regionale ambientale (SIRA)"
- Settore tecnico "Comunicazione, educazione, documentazione, informazione e formazione (CEDIF)"
- Area "Progetti comunitari, ecogestione e sportello unico per le imprese"
- Articolazione funzionale "Servizio di prevenzione e protezione (SePP)"
- Articolazione funzionale "Sistema qualità"

Direttore tecnico

Il DT, nell'ambito delle proprie competenze, coadiuva il DG nella direzione dell'AR-

PAT, concorre con la formulazione di proposte e di pareri alla formazione delle sue decisioni e assume diretta responsabilità della direzione e del coordinamento delle attività tecniche previste dalla legge istitutiva nonché di quelle previste dalla normativa statale e regionale vigente. Il DT può essere delegato dal DG a rappresentarlo in tutti gli organismi di cui lo stesso è componente.

Sono strutture della Direzione tecnica:

- a) Area della Direzione tecnica;
- b) Settore tecnico "Promozione e produzione delle attività e dei servizi";
- c) Settore tecnico "Innovazione tecnologica, sviluppo e ricerca ambientale";
- d) Settore tecnico "Controlli fitosanitari";
- e) Area per la tutela dell'ambiente marino, lagunare, lacustre, costiero e dell'itiofauna;
- f) Area Valutazione di impatto ambientale, valutazione ambientale strategica e grandi infrastrutture di mobilità.

Direttore amministrativo

Il DA, nell'ambito delle proprie competenze, coadiuva il DG nella direzione dell'ARPAT, concorre con la formulazione di proposte e di pareri alla formazione delle decisioni del DG e assume diretta responsabilità della direzione e del coordinamento dell'attività amministrativa dell'Agenzia. Egli è responsabile della gestione complessiva delle risorse umane e della gestione dei contratti di lavoro subordinato sia negli aspetti normativi che in quelli economici e controlla, al fine di verificarne la congruità

Arpat CONTATTI

Per facilitare il contatto con la propria utenza ARPAT ha attivato, fin dal 1997 un servizio di numero verde 800-800400.

Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì con orario 9-13.30/14-16.

ARPA Toscana Via Nicola Porpora
50144 FIRENZE
Tel. 055/3206301 Fax 055/3206329

Direttore Generale:
Dott.ssa Sonia CANTONI

Tel. 055/32061 Fax 055/3206324
E-mail: dirgen@arpat.toscana.it
<http://www.arpat.toscana.it>

economica, l'affidamento di consulenze, collaborazioni ed incarichi professionali. Anch'egli può essere delegato dal DG a rappresentarlo in tutti gli organismi di cui lo stesso è componente. Sono strutture della Direzione amministrativa:

- a) Area bilancio, contabilità e controllo di gestione;
- b) Area del patrimonio, ufficio tecnico, provveditorato;
- c) Area gestione delle risorse umane e politiche del personale;
- d) Area atti amministrativi e Ufficio Legale.

Dipartimenti provinciali

I Dipartimenti provinciali costituiscono l'articolazione operativa dell'ARPAT nel territorio della Regione Toscana e sono posti alle dipendenze funzionali delle Province. Essi svolgono di norma le attività tecniche, analitiche ed amministrative previste dalla legge istitutiva, nonché quelle previste dalla normativa statale e regionale vigente. A tal fine, sono dotati di autonomia gestionale nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali assegnate, nonché di autonomia tecnico professionale. ARPAT si suddivide in 10 Dipartimenti Provinciali (Prato, Siena, Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa); sottoposti ad alcuni di questi esistono poi i cosiddetti Servizi sub-provinciali, dotati di autonomia gestionale nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie assegnate, nonché di autonomia tecnico professionale.

Servizi Locali Territoriali

Costituiscono ulteriori articolazioni dei Dipartimenti provinciali e sono dotati di autonomia gestionale nei limiti delle risorse umane e strumentali assegnate, nonché di autonomia tecnico professionale ma non finanziaria.

di Angelo Morlando

La ricerca di uno sviluppo sostenibile è un tema di ricorrente attualità in quanto è una richiesta, sempre più incessante, fatta dai cittadini a tutte le Istituzioni coinvolte. Con il supporto di un quadro legislativo e normativo sempre più chiaro, seppure in costante evoluzione, sono stati attivati una serie di studi approfonditi per gli interventi che possono, sia tutelare e salvaguardare le risorse naturali, sia produrre dei benefici socio-economici significativi. Tali studi e ricerche hanno necessariamente riguardato l'immensa risorsa della fascia costiera che, per la sola Regione Campania, ha uno sviluppo lineare complessivo di circa 510 km. L'importanza della fascia costiera non è ascrivibile solo alla quantità, ma soprattutto alla propria indiscussa qualità, infatti, molto spesso, le aree costiere sono tutelate dal punto di vista ambientale perché ricadenti in aree protette (terrestri e/o marine) ovvero perché le aree a terra limitrofe al mare sono state proposte come Siti di Interesse Comunitario (pSIC). Di contro, negli anni '70 si è assistito ad una vera e propria azione di devastazione delle fasce costiere solo ed esclusivamente per realizzare interventi di edilizia residenziale, quasi sempre abusiva.

Un caso significativo di tale paradosso è costituito dalla fascia costiera del Comune di Castel Volturno, appartenente alla provincia di Caserta, dove, in circa 27 km di costa, coesistono aree fortemente urbanizzate, realizzate proprio negli anni '70 sino quasi al ridosso della battigia, con circa 1.500 ettari di aree protette. Da molti anni, inoltre, è stata istituita, alla foce del fiume Volturno, l'Oasi dei Variconi che costituisce una delle ultime aree umide di importanza internazionale, tutelata, infatti, dalla Convenzione di Ramsar. Attualmente, con specifico riferimento alla costa, due sono gli aspetti che maggiormente attirano l'attenzione delle istituzioni e degli investitori su questo territorio: l'enorme potenzialità di sviluppo in termini di turismo ecosostenibile; l'esistenza di ultimi lembi di costa in cui ancora "sopravvivono" dune costiere sabbiose embrionali o addirittura consolidate dotate di un habitat naturalistico unico. Con l'obiettivo di tutelare l'enorme risorsa ambientale ancora esistente e, contemporaneamente, preservare le centinaia di attività a scopo turistico-balneare ancora attive, è in atto, già da alcuni anni, una proficua collaborazione istituzionale tra l'Autorità di Bacino dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno, l'Autorità di Bacino Nord-Occidentale della Campania, la Regione Campania, la Provincia di Caserta e il Comune di Castel Volturno. Su tali presupposti, è stato recentemente pubblicato un bando di gara riguardante l'Appalto integrato relativo alla progettazione esecutiva ed esecuzione di opere di difesa delle coste e di riqualificazione ambientale del litorale Domitio-l° stralcio.

L'opera è stata finanziata nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro "Difesa Suolo" con fondi P.O.R., mentre la progettazione è stata curata dall'Autorità di Bacino dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno.

L'intervento è fondamentalmente suddivisibile in due parti: opere di difesa delle coste e interventi di riqualificazione ambientale.

La difesa della costa sarà attivata in prossimità della località Ischitella, ubicata tra il Villaggio Coppola e il Lago Patria, realizzando una barriera in massi naturali di tipo soffolta (sommersa) che potrà finalmente dare una soluzione definitiva alla protezione di circa 1,0 km di costa e sarà capace di eliminare gli attuali problemi di erosione costiera che stanno letteralmente "cancellando" decine di attività balneari che contribuiscono in maniera significativa all'e-



Difesa delle coste e riqualificazione ambientale

conomia di tutto il territorio. La barriera sarà realizzata ad una distanza di circa 200 m dall'attuale linea costiera, con andamento pressoché parallelo a questa ultima. Dai dati tecnici in possesso si può ipotizzare che i motivi principali dell'erosione costiera in quest'area sono dettati dalla costruzione, negli anni '70, del porto di Pinetamare e dei successivi pennelli, in località Fontana Blu, che hanno completamente interrotto il trasporto solido longitudinale proveniente dal fiume Volturno e dal Canale dei Regi Lagni. La duna costiera esistente, inoltre, è insufficiente per

le coste Riforestazione ambientale

ricaricare le spiagge della quantità necessaria di sabbia che viene trascinata via durante le frequenti mareggiate. Una barriera di tipo sommerso, dotata inoltre di un bassissimo impatto ambientale e paesaggistico, sembra l'unica soluzione che in tempi abbastanza rapidi riuscirà a salvare quei brevissimi tratti di battigia "sopravvissuti" e le decine di attività balneari esistenti. A seguito di un attento e continuo monitoraggio dell'opera potrà valutarsi la possibilità di eseguire anche un ripascimento di tipo artificiale. E' palese che essendo ormai quasi nullo il trasporto solido lito-

ranee, si dovrà ipotizzare di prolungare l'opera proposta in questo progetto, da una parte, sino ad almeno la foce del Lago Patria e, dall'altra, eseguendo una connessione fino al porto di Pinetamare per il quale, peraltro, è in corso una progettazione che ne prevederà il completo rifacimento.

La sostenibilità ambientale del progetto e, quindi, l'attenzione per la tutela della risorsa naturale, è costituita anche da una serie di interventi di riqualificazione, eseguiti a tergo della barriera sommersa e compatibilmente con i lidi balneari esistenti, tra i quali è possibile individuarne due tipologie principali:

- restauro o ricostruzione delle dune embrionali esistenti;
- stabilizzazione di dune mobili esistenti.

Nelle aree limitrofe all'opera di difesa, infatti, sono esistenti delle dune embrionali o piccole dune mobili, mentre dietro a tale zona di transizione esiste ed è tutelata un'ampia zona di duna consolidata ubicata all'interno della Riserva Regionale della Foce del Volturno - Costa di Licola. Negli interventi di riqualificazione è stata posta particolare cura alla realizzazione di piccole opere tutte nel pieno rispetto dell'ingegneria naturalistica e all'inserimento di specie floreali compatibili con l'habitat esistente, infatti, la flora dei luoghi è di incommensurabile bellezza e si descriverà di seguito con estrema sintesi. Si può definire una prima fascia che si sviluppa a partire dalla linea di battigia fino a che la sabbia non è più raggiunta dalle onde, dove è possibile individuare il cosiddetto "Cakileto", costituito soprattutto da piante come *Cakile maritima* e *Salsola kali*. Spesso isolate si trovano specie psammofile da duna mobile, come *Pancratium maritimum* ed *Eryngium maritimum*. In una seconda fascia, definibile come retroduna e interduna, esistono formazioni sabbiose più stabili che assumono una direzione quasi parallela a quella della linea di battigia. Le specie floreali maggiormente presenti hanno l'attitudine a sviluppare in profondità gli apparati radicali che, quindi, sono capaci di resistere alle azioni del vento e di favorire gli accumuli sabbiosi. Tali specie appartengono alle Graminacee e sono principalmente: *Agropyron junceum*, posta alla base delle dune *Ammophila littoralis*, posta agli apici delle dune ed *Echinophora spinosa*. Sono ulteriormente rintracciabili *Matthiola sinuata* *Medicago maritima* *Medicago lupulina*.

Addentrandosi sulla terra ferma è possibile individuare dune consolidate dove si sviluppa una vera e propria macchia mediterranea di tipo basso. Si possono incontrare, tra le tante specie, *Pistacia lentiscus* *Lonicera implexa*, *Juniperus oxycedrus*, *Myrtus communis* *Asparagus acutifolius*, *Smilax aspera*.

Una piccola digressione è necessaria farla per quanto attiene la cosiddetta "macchia alta" che nella zona di Castel Volturno è comunemente individuata nella "Pineta". Ebbene, forse non tutti sanno che la Pineta non è costituita da piante che crescono spontaneamente, ma sono state introdotte artificialmente. Quindi, le piante come *Pinus pinea*, *Pinus halepensis*, *Pinus pinaster* o addirittura l'*Eucaliptus* che ha origini esotiche, non appartengono alla nostra flora. La pianta che, invece, ha da sempre popolato i boschi e le foreste di buona parte del Litorale Domitico è costituito dal *Quercus ilex*, ovvero il Leccio. Questo racconto, seppure, è solo un breve contributo alla descrizione delle bellezze ineguagliabili delle nostre coste, lungo le quali è ampiamente diffusa la vita; quindi, è indispensabile che durante tutto l'anno si attivino le più efficienti e affidabili misure di tutela e salvaguardia. Le Istituzioni stanno predisponendo tutte le possibili azioni in merito, ma è necessario il contributo di tutti noi se vogliamo preservare le nostre risorse naturali anche per il prossimo futuro.

di Brunella Cimadomo

“Tre milioni di euro per realizzare quattro importanti progetti che daranno risalto alle peculiarità del Parco del Taburno-Camposauro”. Il presidente dell'Ente, Clemente Di Cerbo annuncia le strategie operative per far sì che il Parco non sia un limite allo sviluppo bensì un punto di forza per tutti i quattordici comuni che ne fanno parte.

43 anni, sindaco di Dugenta dal 1993 al 2001, consigliere provinciale di Benevento per i due anni successivi e componente della direzione nazionale dell'unione delle Province italiane, Di Cerbo conosce bene sia il territorio di pertinenza del Parco che gli enti locali. Due caratteristiche essenziali per disegnare un futuro vincente per l'ente che ora guida.

Presidente, qual è il punto di partenza?

“Avvicinare i cittadini ai parchi e alle riserve naturali, realtà oggi consolidate, attraverso apposite e mirate iniziative che ne consentano la loro valorizzazione e fruizione. Si tratta di un impegno non più rinviabile”.

Come pensa di riuscirci?

“In primo luogo avviando una intensa campagna di promozione tesa a pubblicizzare e far conoscere i meravigliosi luoghi che ricadono nel territorio del Parco del Taburno-Camposauro”.

È a tal fine che sono stati avviati questi progetti?

“Anche. Tra i progetti ve n'è uno che ha come scopo principale quello di promuovere la conoscenza e la tutela delle risorse del Parco ciò al fine di garantirne la sopravvivenza e stimolare la riscoperta dell'identità socio-culturale delle popolazioni locali. L'obiettivo dello sviluppo socio-economico sostenibile sarà favorito e promosso con una strategia di marketing del territorio in grado di veicolare, con produzioni tipiche caratterizzate da qualità ed eccellenza, l'immagine dell'intero territorio del Parco”.

Il parco ha il compito di conservare le bellezze paesaggistiche e naturalistiche del territorio per consentirne il godimento alle popolazioni locali e non. Come pensa di conciliare la conservazione del territorio e della natura con quelle della comunità umana che vive nell'area del Parco?

“Insieme alle attività promozionali saranno contemporaneamente individuate soluzioni concrete che siano propedeutiche alla conservazione e che, allo stesso tempo, permettano uno sviluppo socio-economico compatibile con le bellezze ambientali che sono presenti all'interno del parco



Parco del Taburno progetti e programmi

stesso”.

La Campania, oggi, è la prima regione d'Italia per estensione di aree protette. Ritene che ciò possa significare lo sviluppo di un turismo ambientale?

“Di certo sì. E bisogna dare atto all'assessore alle Politiche ambientali della Regione Campania, Luigi Nocera, di aver dato grande impulso all'istituzione e all'attività dei Parchi. Queste aree protette rappresentano di certo un patrimonio che noi dobbiamo non solo promuovere ma anche tramandare intatto alle generazioni future. Dobbiamo dire che le istituzioni campane ci sono molto vicine”.

Inizialmente i Parchi venivano vissuti come un limite allo sviluppo. Oggi non è più così. C'è un segnale che, più degli altri, ci fa cogliere questa inversione di tendenza?

“Si ravvisa una sempre maggiore richiesta di itinerari turistici di qualità nei quali i visitatori possano fruire sia delle bellezze naturali e sia degli aspetti più peculiari dei nostri territori, come

ad esempio i prodotti tipici del luogo. È necessario, pertanto, valorizzare e mettere a punto questo insieme di elementi per consentire un'offerta completa ed esaustiva. Molto ha giovato anche la promozione in loco attraverso convegni e workshop ai quali hanno partecipato uomini delle istituzioni. L'assessore Nocera, il presidente del Consiglio regionale, Sandra Lonardo, il consigliere Fernando Errico”.

Qual è il prossimo passo?

“Abbiamo attivato rapporti bilaterali con la Regione per raccogliere la sfida dei fondi strutturali 2007-2013 perchè riteniamo che sia questo il momento tipico per consolidare alcuni progetti già in itinere e realizzarne altri ex novo per lo sviluppo complessivo dell'area. Attraverso l'Ambiente possiamo senz'altro sviluppare sinergie per lo sviluppo sostenibile. Non mancheremo a questo importante appuntamento che dovrà consentire al Parco in prospettiva di camminare in maniera autonoma”.

Il Consiglio direttivo del parco del Taburno

Presidente: Clemente Di Cerbo	Mennato Pedicini
Rappresentanti designati dalla Comunità del Parco: Angelo Salvatore Aceto, Michelangelo Aceto, Alfonso Ciervo, Domenico Mortaruolo	Rappresentanti di Associazioni Ambientaliste e Naturaliste: Camillo Campolongo (Wwf Italia), Grazia Fasano (Legambiente), Raffaele Spagnuolo (Amici della Terra)
Rappresentante della Comunità Montana del Taburno: Rossano Libero Insogna	Rappresentanti di Organizzazioni Professionali e Agricole: Aneglo Milo (Coldiretti), Elia Nicola Fusco (Confagricoltura), Aurelio Grasso (Confederazione Italiana Agricoltura)
Rappresentante della Provincia di Benevento:	

I progetti in corso

Provincia di Benevento	Rinaturalizzazione dell'asse ovest-est di penetrazione al Parco del Taburno Camposauro	800.000,00
Provincia di Benevento	Porta di ingresso al Parco della Valle Caudina-Isclero	850.000,00
Provincia di Benevento	Realizzazione del S.I.A. del Parco del Taburno Camposauro	315.000,00
Provincia di Benevento	Sentiero multifunzionale naturalistico di penetrazione porta sud occidentale di S.Agata dei Goti	655.153,00
ARCHEO (Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Salerno, Avellino e Benevento)	Completamento del complesso monumentale del castello di Montesarchio e allestimento Museo Archeologico Nazionale del Sannio	800.000,00
Soprintendenza archeologica	Recupero degli insediamenti rupestri e dei percorsi pedemontani	1.335.000,00
Comune di Bonea	Recupero Chiesa San Sebastiano da adibire ad emporio dei prodotti tipici del Taburno	815.000,00
Comune di Bucciano	Recupero, riqualificazione e valorizzazione degli invasi spaziali del centro storico	700.000,00
Comune di Cautano	Lavori di realizzazione di un centro di informazione turistica	700.000,00
Comune di Foglianise	Museo della Paglia	820.000,00
Comune di Frasso Telesino	Riqualificazione integrata del centro storico	800.000,00
Comune di Melizzano	Realizzazione di un centro ambientale didattico e servizi per il turista	750.000,00

I NUOVI PROGETTI

1. Progetto TOTEM – Sarà virtuale, ma disponibile 24 ore su 24, la superguida del Parco del Taburno. Il Programma di Informazione Turistico Culturale prevede, infatti, la realizzazione e la fornitura di servizi informativi territoriali consultabili attraverso una rete di totem multimediali da installare in luoghi strategici e di particolare interesse turistico sull'intero territorio del parco. I totem, dotati di tecnologia touch screen, costituiranno la banca dati - contenente layer informativi di tutti i comuni - riguardante specificità di ogni tipo: turistico, culturali, gastronomiche, bellezze naturali, siti di interesse archeologico e faunistico, strade di percorrenza, manifestazioni ed avvenimenti dell'intero territorio del parco.

...

2. Dai prodotti tipici, il traino per la promozione del Parco. Promuovere la conoscenza e la tutela delle risorse del Parco al fine di garantirne la sopravvivenza e stimolare la riscoperta dell'identità socio-culturale delle popolazioni locali. E' questo l'obiettivo del presidente Di Cerbo. Per favorire lo sviluppo socio-economico sostenibile, pensa ad una strategia di marketing del territorio in grado di veicolare, con produzioni tipiche caratterizzate da qualità ed eccellenza, l'immagine dell'intero territorio del Parco.

...

3. Progetto di avvicinamento al Piano Territoriale. Ascoltare le comunità locali per localizzare correttamente gli interventi e ottimizzare le risorse. Lo scopo del progetto è quello di acquisire la conoscenza dello stato urbanistico, produttivo, dei trasporti nonché dello sviluppo sostenibile del territorio del Parco.

...

4. Il progetto Immagini e Mestieri. "Laboratori d'azione" per la conoscenza per immagini del patrimonio ambientale, delle tradizioni, dei mestieri e delle realtà locali. Saranno creati, con il coinvolgimento attivo delle istituzioni scolastiche per ricostituire l'intimo legame tra il territorio e la comunità che lo abita. I laboratori serviranno a catalogare, inventariare e divulgare documenti e materiale fotografico relativi alla realtà storica, culturale, sociale ed ambientale del territorio del Parco.

Parco del Matese:

verso l'adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile

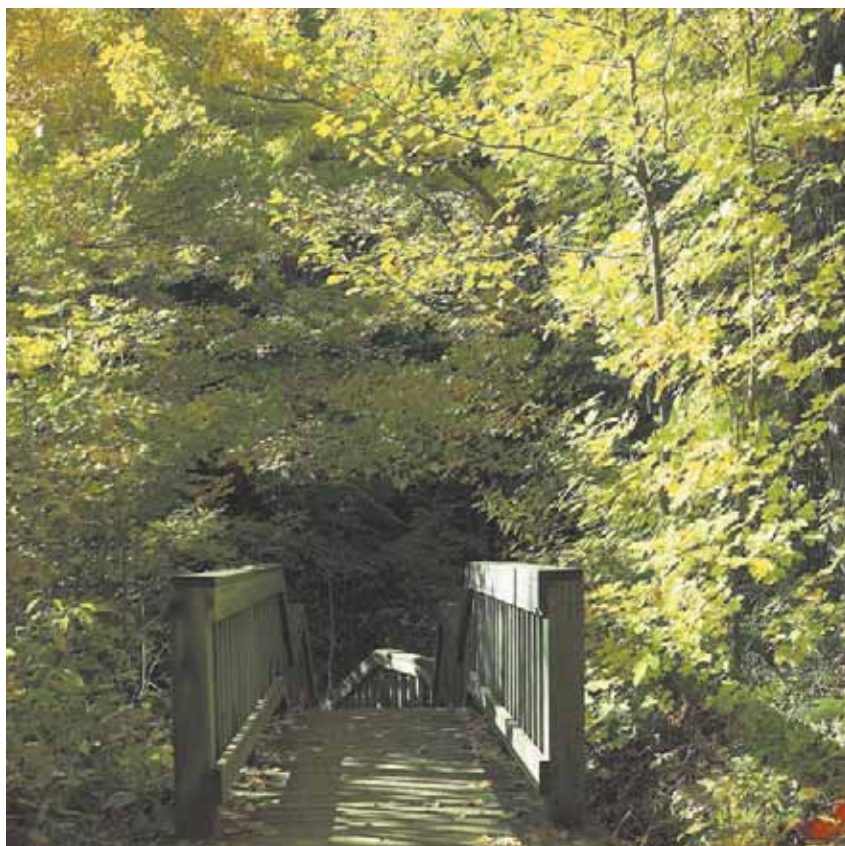
di Lucia Naviglio*

È attualmente in corso, in tre aree protette italiane e in tre greche il progetto ARCHICHARTER che intende applicare la Carta Europea del Turismo Sostenibile in maniera integrata con i principi di altri strumenti volontari finalizzati alla sostenibilità. Il Parco regionale del Matese, il più grande dei parchi regionali della Campania partecipa a questo progetto.

La Carta Europea del Turismo Sostenibile è uno strumento ad adesione volontaria gestito da Europarc, la rete delle aree protette europee, che "traduce" i principi della Carta Mondiale del Turismo Sostenibile, redatta a Lanzarote nel lontano 1985, in un documento che aiuti le aree protette a perseguire i propri obiettivi di sostenibilità. Il principio alla base della Carta è che le risorse ambientali, cioè naturalistiche, storiche e culturali di un territorio, sono la ragione stessa del richiamo turistico e, quindi, vanno tutelate e gestite con oculatazza al fine di non danneggiarle, dal momento che sono la ragione stessa della presenza di turisti.

Partendo da questa constatazione, la Carta chiede ai soggetti pubblici e privati di un'area protetta di creare una rete, di condividere una strategia comune e di adottare un piano di azioni con cui ognuno, per quanto di propria competenza, si prenda la responsabilità di contribuire alla promozione di un turismo attento all'ambiente e alla tutela delle risorse.

L'adesione alla Carta prevede che si eseguano degli approfondimenti per capire: l'attuale relazione tra il turismo e le altre attività economiche, in quanto vi può essere una integrazione tra attività diverse e una migliore distribuzione del reddito, la relazione tra le attività antropiche e lo stato dell'ambiente per capire se vi siano già segni di impatto negativo o se le pressioni esercitate sul territorio siano ancora all'interno della capacità dei sistemi naturali di sopportare le pressioni stesse, quali siano i margini di ampliamento dell'offerta turistica rispetto ai livelli attuali e, soprattutto, quali siano le iniziative che possono essere messe in moto per



sviluppare l'economia locale con un turismo diverso da quello di massa e molto stagionalizzato come è ora.

Alla base del miglioramento dell'offerta turistica ci devono essere i principi della qualità: nella gestione, nei servizi e nei prodotti offerti dal territorio. Ecco, allora, che la Carta Europea del Turismo Sostenibile si può giovare dell'introduzione, nelle organizzazioni pubbliche e private, dei principi fondamentali del sistema di gestione ambientale (norma ISO 14001/regolamento comunitario EMAS), che aiuta ad "organizzare" i processi lavorativi, a stabilire ruoli e responsabilità e a monitorare i risultati, di quelli dell'Ecolabel, con particolare riguardo ai requisiti per assegnare il marchio europeo alla ricettività turistica e ai campeggi, e dell'Agenda 21 locale, che indica come attivare i processi partecipativi e di condivisione attraverso i Forum.

Il progetto ARCHICHARTER è stato finanziato nell'ambito del programma comunitario INTERREG IIIB Archimed,

è iniziato a giugno 2006 e terminerà alla fine del 2007. I risultati fino ad ora intrapresi possono essere visti, per ora in italiano e in inglese, nel sito <http://infosig3.frascati.enea.it/archicharter>. I partner italiani sono, oltre al Parco del Matese, il Parco Regionale delle Serre (Calabria), che ha il ruolo di capofila e il Parco dei Nebrodi (Sicilia), mentre le tre aree protette greche sono il Parco Marino di Zakynthos nelle Isole ioniche, la parte del delta del Nestos nel Parco della Macedonia Orientale e Tracia e il territorio di Nevpolis e del lago di Plastiras, in Tessaglia.

Per approfondimenti sulla Carta Europea, oltre che il sito sopra elencato, possono essere visitati anche i siti www.europarc.it e <http://www.europarc.org/european-charter.org/index.htm>

* Lucia Naviglio, ENEA, coordinamento scientifico del progetto Archicharter, febbraio 2007